

**NUMERI UTILI**

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 119  
Città ambulanze 5100  
Vigili urbani 67891  
Soccorso stradale 116  
Sangue 4956375-7575893  
Centro antivehenti 496663  
Notte 4957972  
Guardia medica 4756741-3-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malinda) 530972  
Aida 5311507-8449695  
Aied adolescenti 860661  
Per cardiopatici 8320649  
Telefono rosa 6791453

Pronto intervento ambulanza 47498  
**Ospedali-**  
Policlinico 492341  
S. Camillo 5310066  
S. Giovanni 77051  
Fatebenefratelli 5873299  
Gemelli 33054036  
S. Filippo Neri 3306207  
S. Pietro 36590168  
S. Eugenio 5904  
Nuovo Reg Margherita 5844  
S. Giacomo 6793538  
S. Spirito 655091  
**Centri veterinari:**  
Gregorio VII 6221686  
Trastevere 5896650  
Appia 7992718

Pronto soccorso a domicilio 4756741  
Odontoiatrico 861312  
Segnalaz animali morti 5800340/5810078  
Alcolisti anonimi 5280401  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi 3570 4994 3875 4984 8433  
**Coop auto:**  
Pubblici 7594568  
Tassistica 865264  
S. Giovanni 7853449  
La Vittoria 7594842  
Era Nuova 7591535  
Sanno 7550856  
Roma 6541846

# Succede a ROMA

### Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**  
Acea Acqua 575171  
Acea Rca luce 575161  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Poli servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Arci (baby sitter) 316449  
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
Aied 880661

Orbis (previdenza biglietti con cerni) 474695444  
Accatari 5921444  
Uff. Uffenti Atac 4685444  
S.A.F.E.R. (autoleone) 490510  
Marozza (autoleone) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avs (autoleone) 47011  
Herze (autoleone) 547991  
Bicimoleggio 6543394  
Collalti (Dici) 6541084  
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

**GIORNALI DI NOTTE**  
Colonna, piazza Colonna, via S. Mana in via (gallena Colonna)  
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore  
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Parioli, piazza Ungheria  
Prati piazza Cola di Rienzo  
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

## Illusioni e follia nel teatro di Williams

**STEFANIA CHINZARI**  
La degradata provincia americana di Tennessee Williams, le sue donne sfatte o precoci, comunque mai realmente felici, le atmosfere claustrofobiche e violente dei suoi drammi, sono tornate ad animare il tendone di Spazio Zero. Come nel recente *Rituali proibiti*, anche la proposta in scena in questi giorni è composta da due atti unici del drammaturgo statunitense, *La camera buia* e *La lunga permanenza interrotta*, diretti, rispettivamente, da Riccardo Reim e Lisi Natali.  
Pur se con diversi personaggi e nonostante la presenza di testi di altri autori (Reim ha utilizzato alcuni brani del primo romanzo di Thomas Wolfe *Angelo, guarda il passato* e Natali una sequenza della sceneggiatura del film di Elia Kazan *Baby Doll*, scritta dallo stesso Williams), le storie dello spettacolo possono leggersi come un'unica vicenda che si sviluppa nel tempo.  
Nella scenografia di Mariangela Capuano, sempre molto efficace, si condensa e si racconta il percorso di un personaggio femminile, indifferentemente chiamato Tina, *Baby Doll* o Rosa Comfort, destinato alla follia visionaria, alla solitudine senza rimedio, a quell'eccesso di adattamento che solo può permettere di sopravvivere alle miserie e alle sconfitte del reale quotidiano.  
È così per Tina-Baby Doll, ultimogenita di una famiglia di origine italiana, che da sei mesi vive in una camera buia perché abbandonata dal fidanzato. Qualche volta piange o rompe qualcosa. È calma solo quando entra "lui" dice la madre, moglie sciupata di un marito ora in manicomio, all'acidita assistente sociale venuta ad indagare. E nella gabbia di vetro, come una crisalide, Tina si muove, piange, si veste, pronta ad inventare *Baby Doll*.  
Ma non è, la sua, una trasformazione felice, nel brevissimo (forse troppo) secondo testo è una giovane che sogna la vita vera, l'amore e la fuga e che vive invece con un marito greve e la putulante e indesiderata zia Rosa.  
Costruito con circolare precisione e intervallato da frequenti e ben dosati commenti musicali, lo spettacolo si avvale dell'intensa interpretazione di Lydia Biondi (nelle parti della signora Poccioni e della indesiderata zia Rosa) e della convincente Lisa Ferlazzo-Natali, contornate dall'esordiente Nadia Beltrano e da Stefano Cuneo.



Lisa Ferlazzo-Natali e Stefano Cuneo  
Mariano De Simone  
Lucia Latour  
Enzo Cosimi (sotto)

## Al «Duse» quasi un festival di poeti

Ha il sapore di un festival internazionale la terza edizione de «Il teatro dei poeti» curata da Fabio Doplicher e organizzata dal Circoloteatro-musica al Teatro studio «Oleo» di via Vittoria 6. Nei tre giorni di studio-spettacolo (sabato 20-45, ingresso libero) sono concentrati alcuni tra i momenti più significativi della poesia contemporanea dall'espressione delle minoranze linguistiche, nel caso specifico l'ucraino, alla produzione cinese contemporanea ai problemi della traduzione in poesia. Questa sera, per la traduzione della poesia sia classica che contemporanea ci saranno interventi e letture di Emilio Coco Mauro Jannotti Vladimir Milkes Cosma Sina Evghenij Solonov, la versione di Mario Ronomov di Orzio e le traduzioni di Sergio Solmi Leggeranno i loro testi Nelo Risi Tatiana Bek John F. Deane, Elena Clementelli Juan De Dios Leal Castellote Ugo Reale, Mario Grasso Dario Magnanini gli attori del'Accademia «Silvio D'Amico» interpreteranno i poemi di Giorgio Caproni, Mario Luzi Antonio Porta e Adriano Spatola Cina e Ucraina, con un omaggio a Taras Scvenenko saranno di scena domani in siera ai poeti Ruth Feldman Franco Loi Michail Pilazkovskij, Amelia Rosselli, Nasos Vaghienas, Dario Bellezza Lea Carlucci Franco Di Carlo Francesco Paolo Memmo Gi Francesco Colacicco Sabato infine gli attori si cimenteranno su testi di Zanzotto Pagliarini, Doplicher, Pagnanelli.  
Stefania Scateni

## Latour e Cosimi per ideare un cartellone di danza

# Quella strana coppia...

**ROSSELLA BATTISTI**  
Un'effervescenza controllata traspare dall'entusiasmo di lei, un pessimismo affiorante invade le considerazioni di lui decisamente Lucia Latour ed Enzo Cosimi sono una strana coppia. Soprattutto ora che, pur continuando ciascuno per proprio conto le rispettive poetiche di danza, si trovano accomunati da un'improvvisa direzione artistica del settore danza presso il neonato teatro Vascello.  
«Per la verità», precisa Lucia, «la nostra "complicità" è nata due anni fa, quando ci siamo incontrati per caso tra un festival e una rassegna e abbiamo iniziato a discutere sui vari problemi della danza italiana. Confrontando le nostre esperienze, ci è sembrato che la situazione fosse matura per sollecitare nuovi spazi e per allinearci a dimensioni più europee». Il resto è già storia, i lunghi colloqui con l'assessore Maurizio Caminito e la focalizzazione di un "tema" adatto a coltivare la giovane danza nostrana. Poi la scoperta del Vascello e l'accordo con Giancarlo Nanni, filtrato attraverso la sua portavoce Natalia Di Iorio, sono le tappe che precedono la collaborazione di oggi fra i nostri due protagonisti in quel di via Carini dove è in corso di ristrutturazione il teatro Vascello.  
Come intendete organizzare il cartellone di danza? «Abbiamo un progetto triennale in cui seguiremo due direttive fondamentali. Da un lato scegliendo un autore di livello internazionale al quale chiediamo di svolgere una sorta di itinerario artistico lungo i tre anni di programmazione, sia con spettacoli significativi del suo repertorio sia con nuove produzioni. Dall'altro vogliamo creare spazi per la danza italiana per permetterci di svilupparsi, e perché crediamo che si sia formato un pubblico consistente per questo tipo di spettacolo».  
Quanto spazio vi è stato concesso? «Abbiamo una settimana di danza al mese per tutta la stagione ma contiamo di organizzare degli incontri

con gli artisti, dei dibattiti, proiezioni di video. Insomma, discutere e inventare problematiche, sempre che tutto questo nasca da una esigenza viva del pubblico».  
A quanto ammonta il budget di cui disponete? «È relativo perché ogni anno c'è una delibera. In ogni caso è sempre povero, diciamo venti milioni circa per ogni settimana di danza. C'è da dire che gli artisti stranieri sono sempre così entusiasti di venire a Roma che fanno poco caso alla scarsità dei soldi. Quanto ai nostri eroi aspettavano da tempo questo spazio per poter crescere o emergere e non se lo lasciarono scappare. Vorremmo che questi sforzi stiano a loro favore e non siano una volta per tutte che in Italia c'è un enorme patrimonio creativo ancora tutto da scoprire e da valorizzare. Prima che il confronto con gli altri paesi nel '92 ci sia fatale».  
E stasera, tanto per cominciare, l'appuntamento è proprio con Lucia che presenta *On y tombe on n'y tombe* con la sua compagnia Altro-teatro presso il Vascello, via Carini 78, h 21 30.

## Barbagallo dall'informale alla luce

**STEFANO POLACCHI**  
Dalle esperienze informali di qualche anno fa alle tele attuali un filo lega l'evoluzione artistica di Silvana Barbagallo il piacere della pittura. La personale allestita nella splendida sala di palazzo Chigi dalla galleria Mirali, a Vitrobo, e che sarà aperta fino al 20 maggio contiene gli ultimi lavori di Silvana, le sue tele luminose. C'è solo un'opera dell'86 senza titolo a richiamare il periodo delle esperienze informali e più legate alla ricerca materica che alla pittura in quanto tale. È un quadro ad olio e terra su tela colori e forme mandano in mente quasi ad una spaccatura della terra, ad una crepa che potrebbe svelare i segreti sotterranei del mondo. «Tutto appare in subbuglio come in un sommovimento tellurico, quando la crosta si spacca e apre dinanzi a noi occhi un altrove, mistero e inquietante» ha scritto di Silvana Barbagallo Filiberto Menna titolando la sua pagina critica proprio «Al di là della superficie».  
Lo stacco colorico la diversa concezione del quadro la nuova luminosità ricercata e felicemente raggiunta catturano immediatamente l'attenzione di chi si sofferma sulle ultime tele di Silvana e cercherà un aggancio con quel vecchio lavoro il legame è appunto quel piacere di dipingere che caratterizza l'arte della Barbagallo il gusto della costruzione armonica del quadro, l'attenzione alla stesura dei colori e alla creazione delle superfici. Un unico pericolo potrebbe profilarsi all'orizzonte dell'artista scivolando nel gusto della citazione, per giunta metafisica.  
«Tra ombrosi umidi, i poggi» è il titolo della mostra. È anche il nuovo programma artistico della pittrice. Dal «sommovimento tellurico» infatti, la ricerca di Silvana si è soffermata sugli anfratti della memoria del sogno quasi fosse un eroso cespuglio siepi dolcemente bagnate di rugiada che attirano l'occhio e la corsa della mente verso i ricordi verso nuove imprevedibili e ammiccanti segreti. Dalla ricerca materica, Silvana è ora giunta alla ricerca della luce della luminosità del quadro dei raggi che fanno vibrare le sue forme geometriche e si muovono essenziali del suo bisogno di raccontare dei suoi sogni del suo «un po' magico - universo».

## Mariano De Simone, un banjo solitario in concerto

Si presenta da solo con i suoi strumenti e la sua voce Mariano De Simone detto il professore (semplicemente perché insegna in un liceo), è uno dei pionieri del bluegrass in Italia. In anni non sospetti dopo aver abbandonato il basso elettrico per le sonorità del banjo a cinque corde, questo quarantenne barbuto, meticoloso e laconico cominciò a studiare sul serio la musica tradizionale americana, diventando in poco tempo una piccola eminenza. Banjoista virtuoso (non perdetevi, se lo trovate il disco *Beyond Bluegrass* inciso con gli «Old Banjo Brothers») e pianurista elegante (suona chitarra, fiddle, dulcimer e autoharp) De Simone si esibisce come «one man band», privilegiando un repertorio di «fiddle tunes» e di «ballads» nel quale trovano spazio anche canzoni di Young e Dylan. Con apprezzabile scrupolo di dascalico il musicista spiega generi e trasformazioni dei brani che esegue privilegiando il versante politico e il contesto storico per lo più motivi dell'area Sud appalachiana e del New England canzoni di lavoro e di amore blues e spirituals bianchi. Se vi piace il genere De Simone è stasera al Barbagalli, via Boezio 92.

## CHE COSA C'È STASERA

**CLASSICA.** Per la stagione sinfonica dell'Arts Academy Francesco La Vecchia dirige ore 21 Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano) un capolavoro di Haydn l'oratorio «La Creazione». Suona l'orchestra dell'istituto sinfonico di Roma con la partecipazione dei cantanti Alessandra Catterucci Ahn Min Pietro Spagnoli Bene detta Lucarni Carmelo Russo e del Fao Philharmonic Choir di Londra. Posto unico lire 12mila il pianista Sergio Cafaro ospite del Teatro Ghione (via delle Fornaci) propone, ore 21 opere di Liszt Berg Scriabin Rachmaninov e anche un suo brano «Interludio romantico».  
**JAZZFOLK.** Ole Jorgensen battezza danese con un passato illustre è all'Alexanderplatz (Via Ostia 9) in concerto (ore 21 30) con numerosi musicisti italiani e stranieri, ospiti della serata Al St Louis (via del Cardello 13a) ore 21, dixieland con il trombettista Oscar Klein il chitarrista Sergio Coppotelli è ospite ore 21 del Classico (Via Libetta 7) Al Big Mama (V. L. S. Francesco a Ripa 18) di scena alle 21 «Mad Dogs» «Fiesta sudamericana» a El Charango (Via Sant'Onofrio 28) alle 21 concerto con i Cruz del Sur Manocco e Chirimia danza con Tro Tango e Flava Ferreira Do Santos dibattiti e video. La festa verrà trasmessa da Tv6 (canale 53) Al Folkstudio (Via Sacchi 3) il «Kibelkabaret» di e con Laura Kibel.  
**TEATRO.** Al Teatro Valle (Via del Teatro Valle 23) va in scena alle 21 la «prima» di «La lezione» di Eugène Ionesco con Giulio Bosetti per la regia di Egidio Maruccci.

## Sordini geometrizza la realtà

Già la mente vagolava così alla rinfusa nell'arco logia postmoderna leggendo all'entrata della città di Montone una foresta di ricordi di span di insurrezioni contro il nazifascismo il cartello Comune «democrazia» quando dove aeree le parole del sindaco parole senza accenti di retorica «la memoria storica è il patrimonio che nessun popolo libero può permettersi di perdere. Questo monumento viene eretto a 45 anni di distanza dagli avvenimenti che vuole ricordare concretizzando quello che attraverso la narrazione è rimasto vivo negli anni».  
Narrazione al di là dell'orlo fiabesco. Dopo 45 anni il sacrificio di Aldo Bologni combattente antifascista è sigillato nel terreno con più forza da Ettore Sordini. Ci vuole poco con le parole a descrivere triangoli innalzati che scendono nel numero lentamente ed una porta che inquadra nel vano della città che ricostruisce in alto se stessa attraverso la storia che narra le proprie origini e gli umori antichi. La città ha una storia fatta apposta per essere narrata nel vano della porta di Sordini.  
Questa porta non inquadra inferni non chiude nulla alle spalle ma apre al passaggio di pensieri di foie di vento di raggi ortogonali ad ombre del passato che non tornerà più che indica porzioni di cielo nuvole tegole pareti minuzie di libertà conquistata a caro prezzo.  
Da qualche parte del mondo si trovano accenti di graffiti e colore che testimoniano il passaggio dell'artista del suo peregrinare in fondo Ettore Sordini è un bucaniere milanese lombardo per meglio dire che bagna il suo antiscroto c/deamulatore di svolazzi ai labetici di un linguaggio che crocicchi con un proprio alfabeto fatto di ingegno il comunicare asettico degli altri che d'altrove muoiono sempre prima di Marcel Duchamp. Ecco le parole di Paolo Volponi stampigliate su di una parte del monumento non hanno nulla dell'invenzione dada Duchamp non come mura né monumentalizza Ettore Sordini e Paolo Volponi decidono il passaggio della storia distillandola nella contuita eroica Duchamp dissa crea l'epitaffio Sordini lo monumentalizza attraverso vuoti e pieni segno e matena, luci e ombre.  
Le ombre del passato vesto no quando il sole nasce e cala all'orizzonte la monumentalità cadenzando un passato che prosegue per la porta uscendo grigio permettendo di leggerlo e farsi leggere gli altri no. Gli altri santificano quello che non si deve santificare Sordini geometrizza la realtà con un monito un detto un Vezzo anche ma pur sempre carne e sangue della storia stonizzando l'erezione di momenti urgenti e memorizzati dalla città di Montone e dalla stessa natura ridotta ad uno sguardo un'occhiata condensata e meravigliosa.